

ANALISI D'OPERE

F. SIDOTI, *Povert , devianza, criminalit  nell'Italia meridionale*, F. Angeli, Milano 1989. Un volume di pp. 289.

Nell'ampia letteratura sulla devianza e su quel particolare e attuale aspetto di essa che   la tossicodipendenza, si inserisce un recente contributo di Francesco Sidoti che ne propone una lettura nel contesto specifico della povert  nel Meridione.

Il testo esamina le modalit  di sviluppo della delinquenza nell'Italia meridionale, avendo scelto come zona di indagine le province di Bari, Foggia, Matera, Reggio Calabria e Napoli; tale indagine   estesa, a partire dalla Puglia, alle regioni di Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Accurate esemplificazioni, che evidenziano i motivi che danno origine alla criminalit , chiarificano le problematiche interpretabili storicamente dalla sociologia e dalla psicologia, con il chiaro intendimento di evitare una semplicistica posizione di umanitarismo e di determinismo. Vengono con attenzione prese in esame le condizioni sociali delle popolazioni suddette, allo scopo di presentare con esaurienti esemplificazioni gli elementi che caratterizzano lo sviluppo della criminalit . Attraverso un *excursus* storico dalla Rivoluzione francese ad oggi, viene fatto riferimento, con chiara capacit  sintetica, a punti di vista ispiratori della sociologia, quali quello marxista, riformista, terapeutico. Parallelamente, viene espressa e variamente discussa la possibile derivazione della devianza dalla povert , prendendo in esame le modalit  per cui, da un primario determinismo, si   pervenuti ad una duplice posizione interpretativa.

Consequenziale risulta quindi il ricorso alla teoria definita del *self-interest*, quale metodo di lettura di comportamenti che sono per lo pi  il

prodotto di un calcolo di convenienza. Infatti, se   valida la citata massima «Il delitto non paga, conviene essere onesti», appare dimostrata la dipendenza dalla valutazione e dall'analisi dei costi e dei benefici. La conseguente applicazione della teoria dei costi-benefici, nel presente studio, risulta quindi possedere come punto fermo la contrapposizione tra la teoria della deterrenza e quella della riabilitazione.

Il ricorso alla teoria economicistica utilitaristica, che risulta in contrasto con quella sociologica per il fatto che in essa viene data importanza alle concezioni individuali, al fine della comprensione dei rapporti umani, permette una conoscenza pi  articolata dei fenomeni, non rifiutando cos , ma integrando la teoria utilitaristica. Infatti la analitica descrizione delle ragioni per cui si dimostra la non assoluta contrapposizione delle teorie fondanti che differenziano le definitorie posizioni dell'«uomo sociologico» e dell'«uomo economico», dimostra in qual maniera esse si completino e non si contrappongano. Con interessanti delucidazioni, vengono definiti alcuni aspetti rappresentativi della devianza, allo scopo di delinearne le premesse e motivarne le cause.

Alla luce di queste premesse, la considerazione delle complesse condizioni sociali e le svariate forme di relazione tra devianza e povert , vengono espresse con modalit  esaurienti e chiare. Sono analizzati quali elementi potenzialmente provocatori di fenomeni di devianza, la povert , la struttura dei quartieri, l'inadempienza dell'obbligo scolastico, l'instabilit  del nucleo familiare, la delinquenza minorile, e la trasformazione della criminalit  occasionale in criminalit  specializzata.

Parte non secondaria occupa infine la trattazione del fenomeno del traffico della droga. Come i precedenti aspetti citati, anche questo fenomeno



è dettagliatamente delineato per quanto riguarda il particolare ambito in cui si svolge lo sviluppo della devianza; per contro, volutamente non si fa cenno all'origine del problema in quanto un'analisi siffatta richiederebbe di spostare l'obbiettivo di indagine della trattazione.

Anche se vengono menzionate le diverse modalità politiche statunitensi, non ci si sofferma a sottolineare in questa sede le motivazioni che hanno provocato tale diffuso problema, allo scopo di privilegiare il mettere in rilievo le connotazioni socio-ambientali che tale fenomeno ha provocato. La diversa, spesso opposta, definizione che nel corso degli anni è stata alla base del criterio di indagine sociologico, porta a rivoluzionarie le definizioni della realtà.

Da ultimo, ma non per importanza, trattando la serie di aspetti della problematica che concerne l'esame delle politiche criminali, si vogliono mettere a confronto due diverse situazioni, quella italiana e quella statunitense. In questo settore sono posti in evidenza gli emergenti fenomeni di similitudine tra le diverse politiche criminali, definendo quella italiana come meno repressiva, in rapporto a quella statunitense.

Evitando le spesso scontate considerazioni sulle motivazioni e sulle conseguenze sociali della tossicodipendenza, la ricerca si dirige propriamente agli interventi ed alle conseguenti responsabilità che le pubbliche istituzioni detengono in proposito per quanto riguarda il grado ed il tipo di intervento. A tale scopo non viene dimenticata l'influenza che ha avuto la diversità dei contesti storico ambientali nella lettura e nella considerazione socio-psicologica della deviazione.

Risulta in ultima analisi di vivo interesse l'affermazione secondo cui la definizione di «normalità», contrapposta alla devianza, può assumere caratteri di pericolosità, per il fatto che l'esperienza insegna la impossibilità di parlare di reale oggettività, in quanto «ciò che è normalità oggi, può diventare devianza domani».

M.L. CHIESA

P. DONATI (a cura di), *Famiglia anni '90. La condizione familiare in Emilia-Romagna e nodi della politica sociale*, Morcelliana, Brescia 1989. Un volume di pp. 442.

Questo importante Rapporto, promosso dall'Istituto Regionale «A. De Gasperi» e diretto da Pierpaolo Donati con la collaborazione di un

gruppo di ricercatori del Cepass, si prefigge lo scopo di fare una mappatura innovatrice e critica della famiglia in Emilia-Romagna.

Le finalità della ricerca sono principalmente quella di valutare lo stato attuale della famiglia nella Regione e quella di comprendere come le politiche sociali degli ultimi due decenni abbiano influito sulla vita della stessa.

Lo studio si avvale dell'apporto di numerosi contributi che vanno ad analizzare le più importanti problematiche inerenti al tema, sforzandosi però di mantenere una forte coesione tra le relazioni che al termine risulteranno ricomposte da una profonda e sintetica ipotesi di lettura nei riguardi del complesso fenomeno.

Il Rapporto è diviso in tre sezioni all'interno delle quali vengono analizzati (osservati) numerosi aspetti delle tematiche familiari; la prima parte si snoda a partire da un accurato profilo, prettamente sociologico, della famiglia, analizzato sotto l'aspetto culturale e strutturale, tenendo conto della condizione femminile, delle valutazioni simboliche e degli atteggiamenti nei confronti del matrimonio, della separazione e del divorzio, sino ad una ampia ricognizione sulle reti di solidarietà primaria e a una rilettura critica dei metodi di rilevazione e computo delle povertà familiari nella Regione. La seconda parte prende in esame lo scottante problema dell'infanzia e dei giovani ai quali la famiglia deve assicurare una piena socializzazione all'interno di un ambiente sempre più complesso e ad alto rischio. A questo riguardo risulta molto interessante l'analisi condotta sulla tematica dell'istruzione religiosa che si dimostra inaspettatamente estesa anche se con caratteri di forte asimmetria. Nell'ambito del capitolo vengono anche valutate due questioni portate alla ribalta ultimamente dai *mass-media*, ovvero il problema delle devianze minori, che si rivelano più incisive che non quanto sia creduto, e quello dei bambini a rischio che incorpora anche il tema dell'affidamento familiare e della adozione. L'ultima sezione riguarda l'analisi della famiglia come destinatario e oggetto delle politiche sociali. Vengono presentate e commentate le legislazioni più importanti nel settore, da quella sociale a quella assistenziale, a quella sulle nuove povertà, sino alla legge regionale 14 agosto 1989, n. 27, meglio conosciuta con il nome dell'assessore Signorino che ne è stato il proponente.

La condizione di salute della famiglia che emerge dalla ricerca è quella di un sistema vivente che lungi dallo scomparire, come negli anni Settanta era stato profetizzato con troppa fretta e